

**Al Presidente Nazionale ARCI Caccia
Christian Maffei**

Ai Consiglieri Nazionali

p.c.

Alla Presidenza dell'ARCI

Alla Segreteria della CGIL

Mi dissocio pubblicamente, in quanto Consigliere Nazionale di ARCI Caccia, dal Comunicato Stampa allegato, sottoscritto dalla Presidenza Nazionale. La mia dissociazione è totale dal contenuto e dalla tempistica.

Non sono nuovo – buon ultimo – alla partecipazione a referendum che, grazie alla Costituzione antifascista, si sono positivamente svolti indipendentemente dal loro esito.

Con l'ARCI Caccia e con l'ARCI ho sostenuto, a seconda dei “quesiti” il voto favorevole, quello contrario o l'astensione, espressioni di voto legittimate dalla Carta Costituzionale. Così è stato in occasione di quelli sulla “caccia” del 1990 e del 1997. Il confronto si è svolto, vivaddio, con diversità di vedute (ricchezza della democrazia). Siamo intervenuti al Congresso dei Radicali, Carlo Fermariello ascoltato con attenzione e rispetto da Marco Pannella, indimenticabile sostenitore delle battaglie di civiltà di questo Paese, ci confrontavamo con i Partiti, tutti i Sindacati, la sinistra sociale. Il valore essenziale del Referendum è “sacro”. Abbiamo chiesto ogni verifica per il rispetto della legge, costituzionalità dei quesiti, rigore sulle firme.

Quando leggo che “La Cabina di Regia, Armieri e Cacciatori si oppongono alla firma digitale per il Referendum abrogativo” perché l'assenza di bilanciamento potrebbe trasformare il Referendum da strumento di democrazia a mezzo di pressione politica nelle mani di gruppi organizzati... la mia dissociazione è totale. Raccolta di firme online incostituzionale???

Si pensa che i cittadini siano tutti manipolabili dall'intelligenza artificiale? Se non ricordo male “altri quesiti referendari” simultanei a quelli sui quali si andrà al voto, non hanno raccolto le firme. Quelli precedenti “sulla caccia” non hanno raccolto le firme ancorchè era possibile raccoglierle su piattaforma privata a conferma di una “diffusa” capacità critica, individuale e collettiva.

Lo strumento del Referendum è “arma pacifica” della democrazia nel dare voce diretta al popolo e qualsivoglia modifica dovrebbe consolidare la volontà dei “Costituenti”: ad un aumento delle firme necessarie per proporli, deve corrispondere la soppressione del “Quorum” di votanti.

In Europa - Iniziativa dei Cittadini Europei – consente, giustamente, di raccogliere firme online per iniziative popolari. La domanda è: a chi giova questa posizione, la tempistica del Comunicato dei Produttori di Armi e Munizioni e Associazioni Venatorie, l'aver protratto, ad

oggi, il coinvolgimento della Consulta in assenza di Referendum che coinvolge il “comparto” che si è espresso con i toni ricordati?

La risposta scontata è che gruppi organizzati - a loro dire – possano usare il Referendum per pressioni politiche? Strana visione della democrazia. Io credo che, invece, ci sia una volontà nostalgica e regressiva che si propone nuovamente e senza veli. Il confronto con il pensiero altro, con il diverso va disincentivato, non riconosciuto, messo a tacere come nelle logiche “corporative” si tutelano interessi, di ceto, di genere, di razza contro quelli generali. A questo concorre alimentare “paure” e non gestire la “cosa pubblica”.

Ribadisco il mio sostegno e la solidarietà ai liberi cittadini ad Associazioni e Sindacati, promotori dei Referendum per i quali è aperta la campagna elettorale. Sono quelli sui quali si sono raccolte le firme online “costituzionalmente”, al di là di giudizi di comodo. Si va al voto e auspico la più ampia partecipazione; sarebbe la migliore risposta al “muro” degli egoismi, dei nazionalismi, dei corporativismi che si costruiscono oggi. Quelli di un tempo sono crollati, così sarà se non sconfiggiamo i propugnatori del qualunquismo.

Fraterni saluti

Oswaldo Veneziano

La Cabina di Regia Nazionale si oppone alla firma digitale per referendum abrogativo - occorre valutare la legittimità della normativa che consente di servirsi di questo mezzo per sottoscrivere le richieste di referendum abrogativo. @fan più attivi

REFERENDUM ABROGATIVO E FIRMA DIGITALE: MEMORIA DELLA CABINA DI REGIA VENATORIA ALLA CORTE COSTITUZIONALE

Le associazioni venatorie e il CNCN chiedono la verifica di legittimità costituzionale dell'attuale sistema referendario nel corso dell'udienza odierna di fronte alla Corte costituzionale.

Roma, 20 gennaio 2025 - Le associazioni venatorie riconosciute (Federcaccia, Enalcaccia, ANLC, Arcicaccia, ANUUMigratoristi, Italcaccia) e il CNCN – Comitato Nazionale caccia e Natura, riunite nella Cabina di Regia unitaria del mondo venatorio, hanno recentemente depositato una memoria alla Corte costituzionale in merito all'ammissibilità del referendum abrogativo attraverso l'utilizzo della firma digitale.

L'iniziativa, rappresentata da Alfonso Celotto, Prof. Ord. Diritto Costituzionale Università degli Studi di Roma Tre, mira a tutelare i principi di rappresentatività democratica potenzialmente minacciati dall'attuale sistema referendario esponendolo a rischi non ponderati e privandolo delle garanzie di tutela necessarie.

La memoria evidenzia come la facilità di raccolta delle firme online, introdotta nel 2020 e successivamente modificata, rischi di compromettere l'equilibrio del sistema democratico e rappresentativo italiano, violando gli articoli 1 e 75 della Costituzione. La soglia delle 500.000 firme, originariamente pensata dai costituenti come garanzia di serietà delle richieste referendarie, viene svuotata del suo significato dall'eccessiva semplificazione del processo di raccolta digitale, se non opportunamente ponderata da una riforma costituzionale.

"L'assenza di meccanismi di bilanciamento nella raccolta delle firme digitali potrebbe trasformare il referendum da strumento di democrazia diretta a mezzo di pressione politica nelle mani di gruppi organizzati, snaturandone la funzione costituzionale originaria", ha sottolineato Alfonso Celotto, Prof. Ord. Diritto Costituzionale Università degli Studi di Roma Tre.

La Cabina di Regia unitaria del mondo venatorio perciò ha chiesto nel corso dell'udienza odierna di fronte alla Corte Costituzionale di valutare la legittimità costituzionale di questa norma per prevenire un uso improprio dello strumento referendario nel suo complesso, in tal modo tutelando anche il settore venatorio da possibili ripercussioni negative e assicurando che le decisioni in questa come in altre materie restino il risultato di un processo democratico, rappresentativo e ben ponderato a garanzia di tutti i cittadini.

